Pesanti contraccolpi per lo scandalo dei petroli

Cadono tutti in Vaticano De Bonis dopo Marcinkus Poi toccherà a Poletti?

mento di alcuni monsignori e sacerdoti nello scandalo del petroli ha creato in Vaticano e nel Vicariato un clima molto pesante. Si dice che lo stesso papa Wojtyla sia rimasto molto turbato tanto che, dopo aver letto quanto a tale proposito riferivano i giornali, ne ha voluto discutere con i suoi collaboratori. Il 17 prossimo il Papa riceverà il ciero romano con il cardinale vicario e i vescovi ausiliari della sua diocesi. Vi è perciò una certa attesa per quello che dirà. La notizia che ha fatto più scalpore ri-guarda il segretario dello IOR, mons. Donato De Bonis, al quale il magistrato ha fatto ritirare il passaporto per ragioni cau-telative perché indiziato di reato. Monsi-gnor De Bonis era l'unico preiato della Banca vaticana che era rimasto sino a pochi giorni fa indenne dai provvedimenti della magistratura italiana che, per la vicenda IOR-Banco Ambrosiano, aveva colpito Marcinkus, il delegato Luigi Mennini e

il ragioniere capo Pellegrino De Strobel. Nato a Potenza 52 anni fa De Bonis, che vantava molte amicizie (tra cui quella con il suo conterraneo Emilio Colombo e con Dario Crocetta pure indiziato di reato) non aveva nascosio la sua ambizione di essere

CITTÀ DEL VATICANO — Il coinvolgi- i uno dei candidati a succedere a mons. I novarese come il cardinale Poletti ed arre- i di alcuni sacerdoti che — ad esempio — Marcinkus alla presidenza dello IOR, dove lavora da 28 anni fino a diventarne segretario. Ora è salito pure lui alla ribalta della cronaca come gli altri suoi colleghi da cui aveva cercato di prendere le distanze persino con pubbliche dichiarazioni.

Ha egualmente colpito l'altra notizia secondo cui è stato ritirato il passaporto anche a mons. Mario Pimpo, responsabile dell'ufficio «Affari riservati» del Vicariato di Roma. Un ufficio importante che custodisce le schede personali dei vescovi, dei parroci e del religiosi che appartengono al-la diocesi di cui è vescovo il Papa. Da questo ufficio viene richiesto un parere quando si tratta di nominare un parroco o un vescovo. Di qui un certo potere che mons. Pimpo si era conquistato e che sembra ab-

bia usato per fini anche non ecclesiastici. Ma il passaporto è stato ritirato pure a don Giacomo Ceretto, nominato parroco di Grottarossa dal cardinale Poletti a cui è molto legato. Vercellese, don Ceretto aveva suscitato non poche polemiche del ciero romano per essere stato preferito a tanti altri. Ora che è stato raggiunto dal provvedi-mento del magistrato il suo nome viene associato a quello di don Francesco Quaglia, | ragioni politiche e non morali nei confronti

Il segretario dello Ior sperava di succedere al prelato Usa - Il Papa riunisce i collaboratori più stretti per esaminare la situazione Le amicizie con Crocetta ed Emilio Colombo

stato il 7 scorso.

Si può così comprendere il perché don Simeone Duca (che si faceva chiamare monsignore) arrestato qualche giorno fa, sia stato lasciato indisturbato come canonico di Porto e San Rufina a La Storta, nonostante che da tempo si parlasse di lui da parte di molti parroci con allusioni accusatorie.

Anche in Vaticano si guarda da tempo a don Duca con forti riserve, tanto che le guardie svizzere avevano l'ordine di non farlo entrare negli ingressi di Sant'Anna e dell'Arco delle Campane. Fiumano di ori-gine, alle dipendenze della diocesi di Portofino prima di essere trasferito a Roma, si è sempre parlato di don Duca come di un prete influente per le sue «molte amicizie». Il suo sogno era di diventare ordinario militare o vescovo; invece già da un anno era stato diffidato a non usare il titolo di monsignore. C'è però da chiedersi come mai questi preti affaristi non siano stati sospesi a divinis, un provvedimento che nel recente passato è stato adottato dalle autorità ecclesiastiche con una certa facilità per



non avevano condiviso la crociata durante il referendum per il divorzio.

Questi fatti hanno finito per riversarsi sul cardinale Poletti, anche lui interrogato dal magistrato non molto tempo fa per una lettera scritta all'on. Andreotti per raccomandargii il gen. Giudice. E, nell'intento di far passare per insinuazioni alcune criti-che che gli vengono rivolte per lo stato di pesantezza in cui versa la diocesi, il cardinale Poletti ha dichiarato durante una riunione con il clero romano che il Papa gli ha dimostrato «direttamente e indirettamente stima ed affetto immutati» per cui sarebbero destituite di fondamento le voci di un suo possibile trasferimento.

Certo non è prevedibile che il papa sosti-tuisca il suo vicario alla vigilia dell'-Anno santo con la macchina del vicariato già in moto. Risulta però che è intenzione di Giovanni Paolo II mettere ordine in una diocesi spesso chiacchierata e dare ad essa un progetto pastorale, anche aggiornando le norme fissate nel 1977 da Paolo VI con la costituzione apostolica «Vicariae Potesta» tis» per la riforma del vicariato.

Alceste Santini

Si apre formalmente la crisi

Palermo, domani (se tutto va bene) le dimissioni di Martellucci

Una giunta destinata a passare alla «storia negativa» - Il ruolo costruttivo e originale del movimento cattolico «Città per l'Uomo»

Dalla nostra redazione PALERMO - «Il sindaco Martellucci? Venne l'anno scorso al nostro convegno sul decentramento e la partecipazione, e per ragioni di protocollo lo facemmo parlare, in apertura, per un saluto. Poi, tutti quegli interventi, a denunciare in coro come la Giunta da lui presieduta non avesse voluto, fino allora, con gravi inadempienze, decentrare un tanto di potere nei quartieri. E lui se ne andò via

sbattendo la porta. Ora Martellucci se ne va. Se ne andrà definitivamente domani, quando è convocato il Consiglio comunale, per la crisi di una Giunta che passerà alla storia negativa della città. Ma parliamo un po' della sua storia positiva e di una vicenda emblematica, che dà il quadro dei fermenti di rinnovamento, che una gestione del governo locale squalificata ha tentato invano di mortificare. A ricordare uno dei tanti show del sindaco Martellucci è proprio il prof. Giorgio Gabrielli, leader del «movimento Città per l'Uomo, unica esperienza di cattolici che in Italia abbiano, in netta polemica con la DC, presentato proprie liste, ottenuto 25 mila voti, eletto propri rappresentanti nei consigli di quartiere, il corrispondente in Sicilia delle circoscrizioni, e costruito su questa base un vero e proprio emovimento, con caratteristiche d'originale autonomia.

E guardiamola con i loro oc-

Cuba-Calatafimi. Per intenderci, il rione in cui «regna» Vito Ciancimino. È proprio qui che «Città per l'Uomo» ha conquistato l'unica sua presidenza di quartiere. Piero Lo Piccolo, imprenditore, il presidente escomodo, ha pure fatto una Giunta escomoda, assieme a comunisti e socialisti. La DC è all'opposizione. «I democristiani - commenta - hanno proposto un po' a tutti di fare maggioranza con loro. Ma ci vedono come il fumo negli occhi. Con tutti sono disposti a farle la

Giunta, tranne che con noi di "Città per l'Uomo". Non si tratta di beghe. L'ultima lotta guidata dai giovani del «movimento» (che è regolata da una funzionale struttura organizzativa, l'organismo dirigente si chiama comitato centrale»), è stata condotta al fianco di un gruppo di sei famiglie - piccolo ma emblematico — nel rione di Santa Chiara. Abitavano case cadenti, da abbattere, per cominciare finalmente il risanamento del cento storico. «Bene: che fa la Giunta Martellucci? - ricordano - sfratta tutti e li manda per strada. Non predispone per loro alcun alloggio di parcheggio». Così hanno fatto uno sciopero della fame, durato venti giorni. E Città per l'Uomo ha ottenuto solidarietà

da Gabrielli - nessuno ci cre-

e consensi, gettato «ponti» tra esperienze e linguaggi diversi. Che fosse possibile — ricor-

chi, questa Palermo. Quartiere | deva quattro anni fa. Alcuni ci guardavano ancora con diffidenza, come "ruote di scorta' della DC. I democristiani, invece, ci invitavano a trattare: volete un po' di posti in Consiglio comunale? Discutiamo: si tratta solo di stabilire quanti. Oppure: lasciate perdere, non sie-

te niente e niente contate. E invece, qualcosa contano Anzi molto. Se è vero che nella loro linda rivista «C per U», curata da Nino Alongi (fino a sette anni fa segretario regionale ACLI) offre un panorama di interventi, di presenza culturale. di pratica sociale, che non sembra avere precedenti: la nuova chiesa di Pappalardo, le lotte nei quartieri. La «cronaca» dolorosa «di uno sfratto». Eppoi – un altro titolo — «Quale pro-

getto alternativo?•. Al congresso regionale de di Agrigento avevano offerto loro, ancora una volta, posti e cooptazioni. Hanno rifiutato. Alla DC hanno posto tre problemi: la «democrazia interna», che appare una cosa astratta, di fronte agli affari dei esignori delle tesseres; una elaborazione politica, che rivela un ritardo d'analisi rispetto ad una realtà sociale che è in fermento, in quartieri dove «Città per l'Uomo- sta tutto l'anno e la DC arriva in campagna elettorale. E soprattutto, la questione mora le dell'intreccio tra potere, mafia, pubbliche istituzioni.

Vincenzo Vasile

Ultimatum di Bonsanti ai partiti

Volge alla fine l'avventura fiorentina del «polo laico»? Alessandro Bonsanti

Sempre più tesi i rapporti tra PRI, PLI, PSI e PSDI - Il PCI: «no» a qualunque pregiudiziale nei nostri confronti - Il caso di Pistoia

Dalla nostra redazione FIRENZE - L'avventura fiorentina del «polo laico» comin-

ciata un mese fa con l'elezione del professor Alessandro Bonsanti alla carica di nuovo sindaco ha ormai i giorni contati.
I rapporti tra i quattro partiti (PRI, PLI, PSI e PSDI) si fanno sempre più tesi; i contrasti e le divergenze, nelle settimane scorse ricucite in extremis, appaiono adesso più mar-cate. Quella fragile alleanza (originale e interessante di ogni incontro tra le forze politiche è

sempre meno consistente.

Lo stesso Bonsanti, insofferente sia per l'inconcludenza delle trattative tra i quattro, sia per la mancanza di chiarezza sulla scelta del quadro politico, ha rivolto un brusco richiamo ai partiti che lo hanno eletto. È passato un mese, ha detto l professore; c'è un sindaco, votato anche dalla DC, c'è un programma che pure piace alla DC. Non mancano le condizioni per scegliere chiaramente con quali forze formare la nuova maggioranza. Bonsanti ha dichiarato quindi di avere a questo punto tutti gli elementi per valutare la situazione. Da qui l'ultimatum ai partiti del polo laico: o vi decidete a scegliere sul problema della defi-nizione del quadro politico op-

vissima scadenza. A questo punto molte delle peranze di sopravvivenza dell'alleanza laico-socialista sono affidate all'incontro di domani che vedrà nuovamente impe-

pure scioglierò la riserva a bre-

gnati PRI, PLI, PSI e socialdemocratici. Al tavolo delle trattative, nonostante la riaffermata intenzione di difendere la centralità del polo, i quattro si presenteranno tuttavia con po-

izioni molto diverse. Da una parte repubblicani e liberali disponibili a formare una maggioranza tra i laici e la DC Dall'altani arcial DC. Dall'altra i socialdemocratici e i socialisti. Il PSDI rivendica esplicitamente una nuova coalizione che comprenda tutte le forze progressiste e di sinistra, in altre parole una mag-gioranza con il PCI e tutte le forze laiche che si riconoscono in questa linea. Da registrare, proprio ieri, una dichiarazione in tal senso del segretario provinciale PSDI Calogero Nani. I socialisti si sbilanciano me

no, ma insistono con i partners del polo di voler approfondire il confronto con i comunisti e dichiarano di lavorare preferibilmente per una soluzione di governo larga dal PCI ai liberali. Dietro il ventaglio delle posi-zioni le polemiche di questi giorni. Il PRI è partito in quarta contro tutti accusando socia-listi e socialdemocratici di «fornicares con il PCI e di trattare su due tavoli; ha accusato di filocomunismo perfino i liberali che molto correttamente avevano chiesto di capire meglio le

richieste del PCI. Il quadro fiorentino appare in realtà paradossale. Da qualche giorno, senza che nessuno lo smentisca, i giornali parlano della candidatura a sindaco del segretario socialista Ottaviano Colzi. L'elezione di Bonsanti il professore nel suo ultimatum ricorda tra l'altro queste voci appare oggi come un bluff a danno soprattutto dei repub-

blicani, ma nello stesso tempo dell'area laica e della DC. Non c'è stato ancora l'atteso incontro tra PCI e PSI. I comunisti lo ritengono necessario per una discussione generale che faccia il punto sul quadro politico, programma, assetto e direzione della giunta sapendo però che il PCI respinge netta-menta qualciaci progradiziale mente qualsiasi pregiudiziale che lo escluda dalla possibilità di assumere la massima responsabilità di governo della

città. Mentre la crisi fiorentina na-viga ancora nelle nebbie, dalla vicina città di Pistoia viene invece un segnale nuovo che preannuncia originali novità in tutta la Toscana.

L'alleanza di governo (PCI-PSI) che guida il comune ha aperto la porta ai laici; nella maggioranza di sinistra sono entrati anche i repubblicani. L' intesa è stata raggiunta l'altra sera. È la prima volta che in Toscana viene sottoscritto un accordo fra i tre partiti.

I repubblicani sono entrati nella maggioranza non per questione di anumeri» o di agovernabilità» (PCI e PSI hanno i seggi sufficienti) ma perché condividono il programma e le cose da fare per risolvere i pro-blemi della città. Per loro autonoma decisione i repubblicani non avranno nessun assessora-

Luciano Imbasciati

Giornalisti **RAI-TV** critici col sindacato: ha fatto troppo poco

ROMA — I comitati di redazione della RAI si sono riuniti a Roma - i lavori hanno occupato tre giorni — per eleg-gere il loro nuovo coordinamento: una sorta, per capirne ruolo e funzioni, di consiglio d'azienda in rappresentanza dei circa 1200 giornalisti che lavorano nel servizio pubblico. Alcuni dei partecipanti all'assemblea non avevano nascosto il proposito di assegnare alla riunione i caratteri del-la normale amministrazione. Tanto che ad un certo punto è stata persino avanzata la proposta di rieleggere per accla-mazione il vecchio coordinamento, giunto alla scadenza del mandato. «Quale acclamazione — hanno replicato in molti — qui si discute e si vo-

Così è stato e si è discusso e votato. È stata una sorta di liberazione perché sono emerși tutti i motivi del malessere del disagio che serpeggia tra i giornalisti del servizio pubbli-co, della diffusa insoddisfazione per la parte che in questi ultimi anni ha svolto la loro rappresentanza sindacale. È vero che al momento dei voti ha prevalso con una certa larghezza il blocco nato attor-no all'alleanza stipulata da giornalisti che esplicitamente fanno riferimento alla DC e al PSI; ma sarà impossibile archiviare le critiche, le accuse - spesso aspre e pesanti buona parte dell'assem blea ha riversato sul vecchio coordinamento, e non misurarsi con l'esigenza — ormai

ineludibile — di misurarsi concretamente sui temi della professionalità, dell'autonomia, di un progetto di risanamento e rilancio del servizio pubblico. Tant'è che l'unica proposta sulla quale, alla fine, vi è stato un pronunciamento unanime, riguarda la convocazione di un'assemblea congressuale straordinaria da tenersi entro l'anno. La divisione è nata sul giu-dizio da dare sullo stato dell'

azienda, soprattutto sulle ultime scelte compiute (nomine lottizzate, subalternità al modello politico-editoriale delle tv private, gestione del personale e dei mezzi tecnici, stato d'abbandono delle sedi regio-nali e della Rete 3) e, quindi, dell'azione svolta dal sindacato, clamorosamente assente proprio quando la discriminazione e l'emarginazione si sono manifestate con maggiore cinismo e brutalità: come nei casi noti di Scaramucci, Rocco, Masina; di altri meno noti

ma non meno gravi, come quello di una redattrice del GR3 privata della mansione di inviata speciale senza alcuna motivazione professionale. In altre parole — questa l' accusa che è riecheggiata più spesso - è stata del tutto inadeguata l'azione del coordinamento a tutela della professionalità e dell'autonomia; co-

sì come è stata evanescente l iniziativa contro le pratiche spartitorie, per sollecitare la regolamentazione delle tv pri-vate, per rivendicare dal vertice aziendale un progetto e una strategia capaci di arrestare il decadimento dell'azienda. Latitante e subalterna è stata giudicata l'azione del sindacato a proposito dell'accesso alla professionale poi-ché si è consentito alla RAI di rinnegare gli accordi che prevedevano, nelle assunzioni, corsie preferenziali per i borsisti, quindi al di fuori di clientele e spartizioni. In sostanza la domanda che è stata posta è questa: può il sindaca-to limitarsi a generiche grida di proteste, a sterili e vacui comunicati, assistendo inerte quando non è sfiorato addirittura da sospetti di complicità — a una gestione che mortifica tanta parte degli o-peratori e conduce allo sfascio l'azienda?

Sono stati molti a dire di no, a chiedere che il sindacato torni a fare anche in RAI il suo mestiere, restituendo un ruo!o centrale ai comitati di redazione, eliminando prati-che verticistiche. Le adesioni a questa linea sono state an-che maggiori delle previsioni. Coloro che si sono riconosciu-Coloro che si sono riconosciu-ti in queste posizioni, al mo-mento del voto, hanno rifiuta-to accordi unanimistici e qualche profferta di posti e hanno visto eletti ben 5 loro rappresentanti. Giuseppe Na-va, riconfermato poi segreta-rio con 19 voti a favore e 5 schede hianche, non è risultaschede bianche, non è risulta-to il primo degli eletti; così co-me, nelle preferenze, è stato sopravanzato da molti altri Pietro Vecchione (PSI), no-minato redattore capo agli In-terni del TG2 con l'ultima reffica di pomina

raffica di nomine.
L'esecutivo del coordina-mento si riunirà la settimana mento si riunira sa sectimana proseima per l'affidamento degli incarichi. Intanto non si può trascurare il asgnale che esce da questa sassimblea: ed è una richiesta di cambiamenza dei compiti e dei problemi che gli stanno dinnanzi.

Legge dei suoli e riforma delle procedure: convegno PCI a Roma

ROMA - Si apre domani a Roma al Jolli (corso Italia) il convegno nazionale promosso dal PCI su: «Legge dei suoli e riforma delle procedure, due nodi da sciogliere subito». I lavori saranno aperti dall'on. Fabio Ciuffini, capogruppo comunista della commissione LLPP della Camera e da due informazioni dell'on. Stefano Rodotà, sugli aspetti giuridici istituzionali e dell'arch. Raffaele Radicioni sui problemi e il ruolo del Comuni. Le conclusioni saranno tratte martedì dal sen. Lucio Libertini, responsabile del settore casa della Direzione del PCI. Ai lavori interverranno il ministro dei LLPP Nicolazzi, i presidenti delle commissioni LLPP del Senato Vincelli e della Camera Botta, urbanisti, economisti, amministratori comunali e regionali, rappresentanti dei partiti, delegazioni del sindacati, degli imprenditori, delle cooperative, di asso-ciazioni culturali e amministrazioni statali.

Il «Globo» bloccato da scioperi Dimissionario il direttore

ROMA - Il «Globo» non sarà in edicola neanche domani per scioperi articolati decisi dalla redazione in segno di «protesta contro la caotica situazione dell'assetto proprietario». Ad ingarbugliare ancor più la situazione sono giunte anche le dimissioni del direttore, Enrico Francot. Questi da pochi mesi aveva preso il posto di Michele Tito, all'atto di un pesante ridimensionamento degli ambiziosi obiettivi con i quali il giornale era stato riportato in edicola con il sostegno di Leonardo Di Donna. Enrico Francot ha fatto sapere di voler spiegare direttamente sul giornale - quando tornerà in edicola - le ragioni delle dimissioni. Intanto la società Finbroker, che aveva rilevato il pacchetto di maggioranza del giornale, ha comunicato di non esser più interessata al'acquisto del «Globo».

Il PRI annuncia un progetto di legge per le tv private

ROMA - Giovanni Spadolini, segretario dei PRI, ha annunciato la presentazione di un progetto di legge del suo partito per la regolamentazione delle tv private. Come è noto un comitato ristretto sta lavorando alla Camera su progetti presentati da altri gruppi parlamentari (tra cui quello comunista) e con la persistente latitanza del governo. Spadolini ha annunciato l'iniziativa concludendo un convegno del PRI a Milano sui temi della comunicazione. «Il mio governo — ha detto il segretario del PRI - lavorò in direzione di una legge ma l'incomunicabilità fra DC e PSI, in quello come in infiniti altri campi, rese impossibile il raggiungimento del traguar-

L'addio a Vittorio Sereni

VARESE - La città di Luino ha dato ieri l'addio a Vittorio no. La cerimonia funebre si è svolta nella chiesa di San Pietro, antico monumento romanico cantato da Sereni in alcune sue liriche. La salma del poeta è stata tumulata nella cappella di famiglia. Ai funerali erano presenti, oltre alle autorità comunali e a molti cittadini, numerose personalità del mon-

II Partito

Convocazioni

La Direzione del PCI è convocata per martedi 15 alle ore 9,30

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccazione alla séduta di lunedi 14 febbraic alle ore 16.30.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martetil 15 febbraro. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedi 15 febbrato alle ore 17 e a quelle

Sottoscrizione

Un giovane compagno, Giuseppe Mercante, iscrittosi recentemente al Partito n Australia dove è nato e tutt'ora risiede, nei giorni scorsi ha compiuto la su prime visita in Italia ed ha versato 200.000 lire come sottoscrizione per la

Il PM chiese il proscioglimento

A giudizio 29 consiglieri del **Comune di Rimini**

RIMINI — Il giudice istruttore di Rimini, Vincenzo Andreucci, ha rinviato a giudizio per dinteresse privato in atti d'ufficio, ventinove consiglieri comunali, ventisei dei quali attualmente in carica. Ventidue dei rinviati a giudizio sono comunisti. cinque socialisti, que repubblicani. L'intera giunta comunale PCI-PSI è interessata al provvedimento. La vicenda giudiziazia riguarda la compravendita effettuata dall'amministrazione comunale di Rimini di alcuni poderi appartenenti all'Ente

morale, il «Valloni».

Dal nostro corrispondente

I fatti risalgono al 1979. È in quei periodo che inizia l'Iter per la realizzazione di una zona artigianale a Viser-ba. Il Valloni è proprietario di oltre 60 ettari di terreno che rispondono alle esigenze degli artigiani. Parte dei po-deri sono lavorati, ormai da generazioni, da alcune fami-glie di contadini. Cè l'esigenza di tutelare i diritti di chi lavora la terra. Il Comune acquista attraverso una stransazione espropriativas ossia il Valioni alima voloniariamente la proprietà) i terreni. Poì, dopo una tratta-tiva che coinvoige E.che la Confcottivatori, l'ammini-strazione comunale decide di vendere venti dei sessanta ettari agli ex mezzadri del Valloni facendo godere loro il diritto di prelazione. Tutto l'iter burocratico si conclude

il 2 lugilo '81 quando il Con-siglio comunale vota, a mag-gioranza (favorevoli appun-to i comunisti, i socialisti e i repubblicani) l'ultima deli bera. A questo punto però entra in scena la magistratu-ra. La Procura della Repubblica apre un'inchiesta che comunque finisce sul tavolo del giudice istruttore con la degli imputati. Il dottor Andreucci però il 4 dicembre '81 formalizza l'istruttoria. Da allora si discute sulle sorti

del Consiglio comunale. Il 12 marso '82 si svolge una movimentata seduta del massi-mo consesso cittadino alla quale partecipano solo i con-siglieri non raggiunti dalle comunicazioni giudiziarie; il loro compito è delicatissimo: devono decidere se costituirsi o meno parte civile nei confronti dei ventinove colleghi inquisiti. La DC ago della bilancia, opta per l'a-stensione e il Consiglio comunale è salvo. Da allora la città ha continuato a inter-rogarsi sul «caso Valloni» attendendo una sentenza che il giudice istruttore ha tenuto in naftalina per molto, trop-po tempo. Il magistrato so-stiene che la «transazione espropriativa produce si gli elfetti dell'espoprio, ma, non prevede la prelazione e il riscatto». Il rinvio a giudizio dei ven-

tinove consiglieri comunali ha avuto un'eco immediata al congresso comunista. Pensavamo — ci ha detto il compagno Nando Piccari, segretario della federazione — che l'istruttoria avesse chiarito i dubbi sollevati sulla procedura amministrati-va. A questo punto chiedia-mo che il processo venga svolto nel più breve tempo possibile. Per quanto ci ri-guarda siamo tranquilli anche perche il provvedimento del giudice istruttore non fa scattare in maniera automatica alcun provvedimento nei confronti del Consiglio comunales. Anche il compagno Massimo Conti, capo-gruppo socialista, si è augurato che «il processo possa essere avviato subito». Il compagno Zeno Zaffa-gnini, sindaco di Rimini, ci

ha dichiarato: «Certo si apre un problema politico. Sarebbe grave però se si arrivasse alla paralisi dell'attività amministrativa. Io credo comunque che vi siano tutte le strazione comunale possa

continuare il suo lavoro». Onide Donati

Il tesseramento '83 della Federazione nazionale consumatori promossa da sindacati e cooperative

Una primula difenderà la salute e la vita?

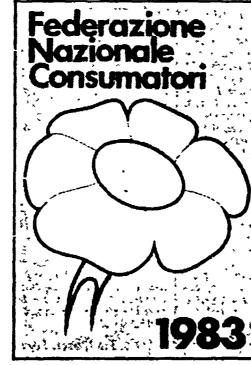
ROMA — Una primula non fa primavera (e Dio sa quanto ne abbiamo bisogno in questi giorni), ma, intanto, la ennuncia. Ritratta in campo verde, per motivi anche metaforici, la primula sarà da oggi in poi il simbolo della Federazione nazionale consumatori, che l'altro ieri ha lanciato il suo primo tesseramento, per il 1983. Promossa dalla Federazione sindacale unitaria e dalle tre centrali cooperative quasi due anni fa, la FNC ha rifiutato — e ha splegato, in una conferenza stampa, il perché - di tesserare per obbligo («magari con un bollino in più») i milioni di iscritti ai sindacati e di soci cooperativi. Ha preferito trovare con le proprie gambe il suo sentiero e s'ornare le tessere solo dopo - e a partire da - iniziative

che banno permesso di crearsi le prime basi. Lo slogan mira in alto: «vita sicura», con dentro i diritti ad un ambiente e ad un'alimentazione sani, ma anche la possibilità di difendersi dalle truffe commerciali, dai prezzi ingiustamente alti, dai soprusi se si è utenti di servizi, ammalati in ospedale, assicurati obbligatori presso una qualsiasi compagnia. Ambiziosa è anche la scommessa. Negli Stati Uniti e in molti paesi europei, i movimenti detti «consumeristi» — indigesto neologismo da contrapporre al logorato, negativo «consumisti» - hanno pesato fortemente nella pubblica opinione, e sono probabilmente parte del successo del «verdi», vedi in Germania. Ma non hanno minimamente scalifito le scelte

Sono stati perciò facilmente «macinati» da un sistema che non tollera indebite intrusioni (d'altronde, anche da noi, la vicenda della rubrica «Di tasca nostra» insegna). Ms. se il «movimento d'opinione» diventasse «movimento di persone», con vertenze che si moltiplicano su tutto il territorio nazionale, di pari passo con un'informazione sempre più diffusa? Allora - hanno detto i segretari della FNC: Capalbo, Lazzeri. Venni -, probabilmente industrie e organi di Stato, giorna!i Rai-TV dovrebbero tener conto anche del punto d

Ma chi è, poi, il consumatore? E come evitare che le sue «pretese» si scontrino con gli interessi dei lavoratori di una

Sfida alla opportunità ingannevole e all'incontrollato aumento dei prezzi Uffici legali, SOS per i consumi, "filo diretto" con le radio



Questa à la tessera per il 1983 della Federazione Na-

fabbrica che inquina, del commessi di un negozio che vende speculando, dei medici di un ospedale (è il caso di questi giorni)? Organizzare le persone per difendere vita e consumi hanno argomentato nella conferenza stampa -- non si-gnifica inserire una contraddizione in più, ma raccogliere una sfida che esiste nella società e nella coscienza individuale. Insomma, il cittadino ammalato è «l'altra faccia della luna», se la luna è la lotta degli infermieri per il contratto, e lasciaria in ombra costa anche alla democrazia. Certamente, non tutto andrà liscio in questa coperazione

vita sicura». Se la FNC riuscirà ad estendere, ad esempio, i «test comparativi» sui prodotti, già in uso in Francia e in Belgio, e schiamerà le cose con nome e cognomes - s'è detto alla conferenza stampa - denunciando i falsi messaggi della pubblicità, le reazioni non mancheranno.

È fondamentale, dunque, la partecipazione personale - di migliala di persone — a queste battaglie. I primi esempi la FNC li ha già, piccole esperienze ma significative. A Milano, l'-SOS consumo», un servizio telefonico che ha ricevuto più di 1.000 telefonate con denunce, richieste, consigli; !n alcuni quartieri di Roma, una rilevazione dei prezzi - e confronto — su un pacchetto di generi alimentari di prima necessità. Un gruppo di giovani volontari, con il metodo «porta a parta», diffonde poi le informazioni raccolte; in parecchi centri del paese, dove la FNC ha posto le sue basi, la consulenza legale è già a disposizione di chi aspetta da mesi o anni il rimborro di un sinistro; o di chi voglia essere risarcito per un cibo avariato, per un ritardo burocratico, per quello che gli anglosassoni chiamano «lemon», cioè il giradischi che dal primo giorno non funziona, o il tostapane che rivela macroscopici difetti dopo pochi mesi dall'acquisto. E una capillare iniziativa - su tutto il territorio nazionale - nei confronti delle radio locali, che vengono invitate ad istituire «fili diretti» con esperti della FNC in cambio di pubblicità. Un modo traverso - ma si spera efficace - di coinvolgere per questa via la RAI, finora sorda a tutte le richieste della FNC.

Nedie Tarantini